



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 17

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi
radiotelevisivi**

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN
ITALY*

19^a seduta (antimeridiana): giovedì 3 agosto 2023

Presidenza della presidente FLORIDIA Barbara

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3Audizione del Ministro delle imprese e del *made in Italy*

PRESIDENTE:

- FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3,
8, 13 e *passim*CANDIANI (LEGA), *deputato* 8BERRINO (FdI), *senatore* 8BEVILACQUA (M5S), *senatrice* 8GRAZIANO (PD-IDP), *deputato* 9BOSCHI (A-IV-RE), *deputata* 10GASPARRI (FI-BP-PPE), *senatore* 11LUPI (NM(N-C-U-I)-M), *deputato* 12GELMINI (Az-IV-RE), *senatrice* 13SBARDELLA (FDI), *deputato* 16URSO, *ministro delle imprese e del made in**Italy* Pag. 3, 13, 17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.

Interviene il Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, accompagnato dal dottor Federico Eichberg, capo di Gabinetto, dalla dottoressa Eva Spina, direttore generale, e dall'ingegner Giorgio Tosi Belleffi, direttore di Gabinetto.

Presidenza della presidente FLORIDIA Barbara

I lavori hanno inizio alle ore 8,05.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle imprese e del *made in Italy*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro delle imprese e del *made in Italy*.

Abbiamo oggi il piacere di riavere con noi il ministro Urso, che saluto e ringrazio per la disponibilità a nome di tutta la Commissione.

Lo ringrazio anche, a nome di tutta la Commissione, per aver accolto la richiesta di proroga, sostenuta all'unanimità da tutti i Gruppi, per l'espressione del parere da parte della Commissione sullo schema di contratto di servizio, che è stata accordata entro la data del 20 settembre prossimo.

Siamo qui per lavorare a quello che sarà il nostro parere sul contratto di servizio; abbiamo quindi il piacere e la necessità di ascoltare le parole del Ministro, a cui, data anche la ristrettezza dei tempi a nostra disposizione, cedo immediatamente la parola.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Grazie a lei, Presidente, e grazie anche agli onorevoli colleghi della Commissione di vi-

gilanza sulla Rai per questa ulteriore, doverosa, convocazione, in quanto fornisce l'opportunità di illustrare le finalità che il nuovo contratto di servizio intende perseguire per il periodo 2023-2028.

Il 27 aprile ci vedemmo, in una delle prime sedute della Commissione, e rinnovo i ringraziamenti per quel primo scambio di vedute, molto franco, aperto e costruttivo, all'inizio della vostra attività. Facemmo allora stato dell'impossibilità di entrare nel merito del contratto di servizio, in quanto si era in attesa di un chiarimento sulla *governance* aziendale, ma ci impegnammo a approfondire ogni sforzo per arrivare entro il 30 giugno, come previsto dalle procedure, alla finalizzazione dell'*iter*.

Già il 26 giugno il consiglio di amministrazione della Rai ha potuto esaminare la bozza di contratto di servizio inviategli dal Ministero e successivamente deliberare. Abbiamo poi avuto cura di farvi pervenire il testo in esito a questo *iter*.

Parimenti, in nome di una leale collaborazione interistituzionale, abbiamo espresso parere favorevole alla richiesta che la presidente Floridia ci ha fatto pervenire di differimento dei termini per la valutazione, proprio per i tempi molto ristretti che il calendario ci ha posto, e ovviamente per la pausa estiva. Si è trattato di una richiesta ragionevole: il rinnovo del contratto di servizio tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la Concessionaria pubblica è, infatti, un'occasione centrale di presa d'atto delle innovazioni intercorse – le molte innovazioni intercorse – nel mercato dei *media*, conseguenti alle ibridazioni digitali, e delle nuove esigenze e finalità di servizio cui la Rai è chiamata a dare riscontro.

In particolare, rispetto al periodo 2018-2022, si sono affermate con maggiore forza nuovi soggetti del mercato audiovisivo, come le piattaforme *internet*, che hanno introdotto modalità di fruizione dei contenuti inedite, moltiplicando la tipologia dei supporti, in una logica di superamento del classico *form factor* televisivo, ed ampliando significativamente la platea dei potenziali destinatari.

Dinamiche rese possibili dal progressivo dispiegarsi sul nostro territorio di infrastrutture di rete di nuova generazione, la cui realizzazione vede questa Amministrazione in prima linea, e che hanno reso possibile l'accessibilità diffusa a servizi digitali di nuova generazione e, parimenti, un riordino del sistema frequenziale televisivo nazionale, con la cosiddetta liberalizzazione della banda 700.

Tali innovazioni di processo hanno prodotto importanti ricadute sia in termini concorrenziali sia in ambiti quali la fruizione sicura dei contenuti, il contrasto alla pirateria, la *prominence*.

Dinamiche già avviate in occasione della stipula del precedente contratto di servizio 2018-2022, ed i cui effetti sono ormai pienamente spiegati.

Viviamo ormai in piena transizione digitale ed è evidente come il contratto di servizio Rai non possa rimanere impermeabile a simili trasformazioni.

Alla luce degli elementi precedentemente descritti, questa Amministrazione ha avviato il processo di revisione e aggiornamento del con-

tratto di servizio, sulla base anche delle linee guida emanate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Quali gli elementi di novità: entrando nello specifico del documento oggetto della presente audizione, il primo elemento di significativo interesse che intendo sottolineare è l'articolo 3 del contratto di servizio, dedicato al processo di trasformazione della concessionaria da *broadcaster* a *digital media company*. Un processo di transizione che dovrà tradursi in un accesso facile e universale all'offerta del servizio pubblico, grazie ad un approccio multiplatforma, e che richiede la definizione da parte di Rai di una strategia di digitalizzazione in grado di valorizzare le professionalità, i modelli produttivi, la strategia distributiva, le attuali piattaforme esistenti e la definizione di quelle future.

Un impegno strutturato di innovazione a 360 gradi, necessario per rispondere alle esigenze del mercato, dei cittadini e delle nuove tecnologie.

Il nuovo contratto di servizio, oltre a riprendere le finalità di un'informazione di qualità con approfondimenti dedicati, inchieste e dibattiti, come evidenziato nell'Allegato 1 relativo all'offerta di servizio al pubblico, pone grande attenzione alle nuove generazioni, ai minori da tutelare e ai giovani che sono il nostro patrimonio. Un pubblico che la Rai deve coinvolgere, grazie alle possibilità di interazione offerte dalle nuove tecnologie e per mezzo di una produzione di qualità, in grado di intercettare gusti e sensibilità dei più giovani e degli *under 35*, facendosi altresì interprete di una cultura della legalità a tutti i livelli e di una cultura di prevenzione nei confronti di fenomeni di violenza giovanile come il bullismo e il cyberbullismo, che non vanno mai sottovalutati.

La concessionaria dovrà ricoprire un ruolo centrale anche sulla tematica del *made in Italy*, inteso quale insieme valoriale e culturale del nostro Paese e delle sue eccellenze nel mondo. Non solo quindi produzione, ma cultura, identità, storia. Un impegno di divulgazione destinato non solo alle comunità di italiani all'estero ed agli oriundi, adeguato al cambiamento generazionale in atto in quelle comunità, ma finalizzato anche a restituire una rappresentazione del nostro Paese in grado di superare alcuni stereotipi e di valorizzare quelle tipicità, quelle eccellenze, che sono alla base della specificità italiana, grazie anche ad un'offerta opportunamente tradotta. Una veicolazione di informazione di qualità in grado di sensibilizzare gli spettatori stranieri anche sull'importanza del *made in Italy* propriamente inteso, in modo da supportare i prodotti tipici nazionali e contrastare la contraffazione e il cosiddetto *italian sounding*.

Un tema cui è stata data particolare attenzione in sede di aggiornamento del contratto di servizio è quello relativo allo sviluppo delle competenze per la transizione digitale e ambientale: tematiche centrali della nostra quotidianità, su cui si scommette il futuro della Nazione. Su questo è necessaria un'azione di sensibilizzazione dei giovani e delle famiglie in merito alle opportunità che la digitalizzazione può offrire ed alle azioni che ognuno di noi può mettere in campo per contribuire alla tutela ambientale.

Parimenti, è stata riservata grande attenzione all'inclusione sociale e culturale, con specifica attenzione alla qualità ed alla quantità dei programmi che saranno oggetto di traduzione nel linguaggio dei segni, di sottotitolazioni e audiodescrizioni in favore delle persone portatrici di disabilità anche sensoriali e cognitive. Inclusione, solidarietà, coesione sono patrimonio comune.

I principali elementi di novità che ho precedentemente descritto si affiancano naturalmente ad ulteriori aree tematiche di intervento, come la qualità dell'informazione, la parità di genere, lo sport e la salute.

Desidero, inoltre, fare una precisazione su una polemica che è cresciuta sui *media* e sulle agenzie e a cui tengo a dare una risposta chiara e spero inequivocabile: quella relativa alla presunta mancanza di un riferimento al giornalismo d'inchiesta all'interno del contratto di servizio.

Primo: nella redazione del contratto, muovendoci secondo l'atto di indirizzo esplicitato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel giugno del 2022, quindi nella scorsa legislatura, abbiamo voluto porre particolare attenzione alla semplificazione – e quindi snellezza – del contratto stesso, rimandando agli allegati alcune specifiche menzioni.

Secondo: nell'offerta del contratto di servizio con voi condiviso si fa riferimento al giornalismo d'inchiesta nel più ampio capitolo dedicato all'informazione come genere specifico, per dare particolare rilievo a tutte le modalità che riguardano la valorizzazione della qualità dell'informazione.

Terzo: nell'Allegato 1 al contratto di servizio sia al punto 2, lettera a), che al punto 4, lettera b), si parla di inchieste.

Quarto: infatti, proprio sulla base del contratto di servizio, la Rai nei palinsesti presentati in consiglio di amministrazione ha incrementato, come indicato, i programmi di giornalismo d'inchiesta per numero e per quantità di ore, a partire dalla trasmissione « *Report* » che, spostata alla domenica, ha una durata maggiore e una serialità più lunga rispetto alla scorsa edizione.

Una seconda polemica ha riguardato l'inserimento del tema della genitorialità e della natalità. Duole constatare che si ragiona su questi temi secondo una logica di fazioni e di *derby* quando dovrebbe esserci una grande alleanza di tutti i settori e corpi sociali per far uscire l'Italia da un inverno demografico ultratrentennale, rispondendo ai numerosi appelli che lanciano personalità autorevoli.

In primis fatemi sottolineare che la priorità di diffondere i valori della famiglia e della genitorialità era già presente nel contratto di servizio 2018-2022.

In secondo luogo, consentitemi una citazione per parlare di natalità: « La coesione sociale del Paese si misura sulla capacità di dare un futuro alle giovani generazioni, creando un clima di fiducia. La struttura demografica italiana manifesta uno squilibrio che deve richiamare l'attenzione. (...) La nascita di un figlio è segnale di speranza e di continuità della comunità. ». Sono parole del presidente Sergio Mattarella.

Innumerevoli poi sono gli allarmi lanciati da esperti del settore, *in primis* l'ex presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, docente di demografia all'università Bicocca di Milano. Per l'Italia il 2022 – lo scorso anno – ha segnato un nuovo *record* negativo: 392.000 nascite contro circa 700.000 decessi. Un dato allarmante, che esige soluzioni per invertire una tendenza in atto da troppo tempo. Serve dunque mettere in campo tutte le iniziative tese a favorire la natalità dal punto di vista economico e sociale, a cominciare da efficaci politiche di conciliazione lavoro-famiglia.

Serve anche uno sforzo culturale importante. È diffusa, infatti, oggi la tendenza a sottolineare gli aspetti negativi della natalità e della genitorialità: responsabilità, impegno gravoso, impossibilità di coltivare i propri interessi, peso economico, rinunce. Dobbiamo rappresentare i valori positivi della natalità e le emozioni che portano i bambini all'interno delle famiglie. È da lì che nasce anche la predisposizione a prendersi cura, con il passare degli anni, degli altri, dei figli e degli anziani. E allora, che anche la principale industria del Paese si impegni in questa proposta culturale ci sembra assolutamente coerente con la realtà dell'Italia del nostro secolo e con l'impegno per garantire il sistema sanitario, quello pensionistico, il *welfare* locale con la continuità generazionale.

Come si vede, uno spettro di intervento che restituisce la centralità della Concessionaria pubblica nel panorama dell'informazione, della formazione e dell'intrattenimento, oltre che il ruolo nel comparto audiovisivo in termini di mercato.

Una filiera, quella delle produzioni nazionali, sui cui la Rai deve riscoprire e ricoprire un ruolo centrale, grazie ad investimenti in grado di premiare la qualità, l'innovazione, nel rispetto della normativa vigente.

Un'offerta di contenuti che sarà veicolata secondo un uso ottimale delle risorse frequenziali, grazie alla gestione di una rete nazionale per la radiodiffusione televisiva in tecnica digitale con frequenze in banda UHF con copertura macroregionale, per consentire la fruizione dei contenuti di informazione in ambito locale oltre ad altre due reti in ambito nazionale.

Inoltre, la Rai dovrà impegnarsi a diffondere un proprio *mux* nazionale in *standard* DVB-T2 entro il 10 gennaio 2024, e a predisporre il passaggio dei restanti *mux* in *standard* DVB-T2 secondo la *roadmap* predisposta dal Ministero in coerenza con la normativa di settore. La Rai in questo caso svolgerà un ruolo di acceleratore di innovazione con indubbi effetti benefici su tutto il settore, a cominciare da quello delle Tv locali, anch'esso patrimonio storico e culturale del nostro territorio.

Gli obiettivi che ci siamo posti nel processo di aggiornamento del contratto di servizio sono stati quindi indirizzati non solo a recepire le inevitabili novità registrate dal settore negli ultimi cinque anni, ma a dare anche una nuova centralità della Rai nel sistema *media* audiovisivo nazionale, i cui risultati saranno attentamente monitorati a livello istituzionale, passo dopo passo, dagli attori preposti, dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* all'Autorità di regolamentazione del settore, l'Agcom.

Un percorso di trasformazione digitale che confidiamo sarà completato grazie alle capacità tecniche e professionali di cui l'Azienda dispone.

Spero, colleghi, di avervi illustrato nel dettaglio gli aspetti principali del contratto di servizio e resto a vostra disposizione qualora aveste domande da pormi oggi o anche in altra sede e in altro momento in cui convocarmi.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Ministro per la relazione, ma anche per la disponibilità manifestata anche per altri momenti in cui potrà sicuramente tornare e sarà ben accetto in questa Commissione.

Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

CANDIANI (*LEGA*). Grazie Presidente, grazie Ministro, abbiamo apprezzato la sua relazione. Vorrei ricollegarmi a quello che lei ebbe a dire in questa stessa sede lo scorso 27 aprile, con l'audizione, e aggiungerei la richiesta di una sua riflessione su un tema che abbiamo già posto al ministro Giorgetti nei giorni scorsi, quando abbiamo poi avuto palese conferma, nell'audizione dell'Autorità anticorruzione, che i due terzi della gestione del bilancio Rai sostanzialmente sono stati fatti all'esterno del codice degli appalti. È chiaro che stiamo parlando di cifre molto importanti, e anche qui sottolineare l'importanza di una gestione economica equilibrata e trasparente diventa fondamentale; le chiedo quindi una sua riflessione.

Il territorio, Ministro, ha bisogno della televisione; c'è bisogno di una sua riflessione e di una sua opinione in merito alla necessità di distribuire, di diffondere, di coprire con il digitale terrestre anche là dove ci sono dei coni d'ombra che continuano ad essere persistenti. Aprirei una parentesi: non solo con il digitale terrestre, ma anche per le telecomunicazioni in generale. Questo è sempre un punto molto sensibile. Noi riteniamo che debba esserci un'azione forte sul potenziamento delle sedi locali, territoriali e regionali, ma chiaramente occorre la copertura del digitale sul territorio.

Le chiedo queste due riflessioni, Ministro, una sua opinione, e in funzione di questo il contratto di servizio quale ruolo giocherà.

BERRINO (*FdI*). Ringrazio il Ministro per la relazione che ha svolto, e particolarmente per l'accenno che ha voluto fare sul giornalismo e sul giornalismo di inchiesta all'interno del contratto di servizio. Proprio su questo, visto che lei recentemente è stato al centro di un ripetuto servizio di « *Report* » di giornalismo di inchiesta, lo stesso servizio trasmesso più volte, e l'abbiamo vista – a mio parere giustamente – inquietarsi sul punto, volevo e volevamo chiedere la sua opinione su quanto è successo, nonostante – ripeto – nella sua relazione di questa mattina abbia giustamente sottolineato la necessità del giornalismo di inchiesta all'interno del servizio pubblico.

BEVILACQUA (*M5S*). Ringrazio il Ministro per i riferimenti puntuali che ha fatto al contratto di servizio. Proprio dalle sue parole e dal

contratto di servizio vorrei partire, in particolare avendo riguardo alle linee guida che impegnavano, avrebbero dovuto impegnare, la Rai, e quindi in questo caso il Ministero che lei rappresenta, nel tracciare il percorso e nell'identificare dei parametri. Leggo direttamente: « assicurare una maggiore coerenza degli obblighi assunti nel contratto di servizio in particolare attraverso l'introduzione di obiettivi misurabili nonché potenziando le modalità, gli strumenti e gli organi di verifica per l'attuazione degli stessi ». Nel contratto di servizio che lei citava, però, al punto 2) dell'articolo 20 leggiamo: « A tal fine la Rai nei propri piani industriali è tenuta a definire gli strumenti finalizzati a monitorare », eccetera. Volevo capire come mai si cede alla Rai in questo contratto di servizio la possibilità di autovalutarsi. Sarebbe stato forse più opportuno dare questi parametri, indicandoli dichiaratamente nel contratto di servizio.

Sul riferimento che lei ha fatto rispetto al passaggio da *broadcaster* a *digital media company*, volevo chiederle in che modo considera strategica a questo punto la dismissione, per quanto rappresentato come ipotesi dal ministro Giorgetti nel suo intervento, di quote di *Rai Way* per accedere al mercato dei capitali e avere nuove forme di investimento. Se su *Rai Way* si ritiene utile magari investire, cederne quote forse non è proprio la strada migliore.

Un'ultima cosa riguarda la valorizzazione del patrimonio delle teche Rai, che non vengono menzionate nell'ambito della valorizzazione del contratto di servizio. Mi riferisco ad un caso concreto che riguarda il maxi processo di Palermo: dalle videocassette che contenevano gli audio, ovviamente, dei soggetti che erano imputati nel maxi processo la magistratura ha avuto la possibilità di *matchare*, cioè di verificare che nelle intercettazioni a cui si stava procedendo la voce che si sentiva era proprio quella del latitante Brusca, che è stato quindi identificato, e quindi si è potuto giungere al suo arresto grazie anche agli audio contenuti nelle videocassette del maxi processo. Volevo sapere se non sarebbe opportuno inserire qualcosa di specifico per la tutela di questo patrimonio della Rai.

GRAZIANO (PD-IDP). Grazie Presidente, grazie Ministro per essere tornato qui. Volevo chiederle come lei intende, vista la situazione in cui si trova la Rai – nel senso che c'è un tema che riguarda, come lei sa meglio di me, l'indebitamento, circa 580 milioni di indebitamento – la vicenda del canone. Vorrei avere un suo parere visto che Giorgetti, nella sostanza, ha abolito l'abolizione del canone per il 2023-2024, mentre per il 2025 dice « vedremo se trasferirla sui telefonini piuttosto che metterla sulla fiscalità generale ». Di conseguenza, vorrei capire come si intende realizzare quello che poi è il piano industriale e quali sono gli investimenti. Se la Rai deve passare da *broadcast* a *digital media company* ovviamente c'è bisogno anche di molti investimenti che siano anche sui nuovi strumenti e sulle nuove piattaforme. Qual è la sua idea di prospettiva a sostegno della Rai che possa in qualche modo essere utile? Vorrei capire, inoltre, cosa pensa dell'eventuale vendita di *Rai Way*, perché questo è un altro tema che a nostro avviso è abbastanza importante.

Un'altra domanda, infine, è se e come lei ritiene di dover dare un contributo fondamentale sulla qualità e la quantità dei programmi, in modo da poterli misurare e avere un obiettivo parametro di valore complessivo che ci permetta di realizzare le condizioni date. A questo leggherei il ragionamento che in qualche modo è stato già fatto da qualcuno, cioè come si pensa di poter sostenere in generale da parte del Ministero questo ragionamento che è stato fatto.

BOSCHI (*A-IV-RE*). Buongiorno Ministro, grazie per la sua relazione. Mi aggiungo sinteticamente alla richiesta del collega Graziano circa la possibilità di alcuni chiarimenti sulla sua posizione in relazione al canone e in generale al finanziamento dell'Azienda e quindi del piano industriale.

Sottopongo anche a lei alcune riflessioni, per conoscere ovviamente la sua opinione, già rivolte anche al ministro Giorgetti in audizione; in modo particolare, una richiesta di chiarimento per quanto riguarda l'accenno fatto dal ministro Giorgetti in questa sede circa il – cito – « ricorso al mercato di capitale di rischio » su cui però il ministro Giorgetti non ci ha detto di più. Volevo quindi capire da lei se ci sono elementi per poterci chiarire meglio la posizione del Governo su questo punto, se ci sono riflessioni in corso nel Governo, e in quale direzione, rispetto anche a modifiche della *governance* Rai e di una riforma di sistema della Rai.

Riguardo al contratto di servizio, Ministro, le chiederei – poi sarà anche oggetto del confronto di questa Commissione e del parere che formuleremo – in questa sede di audizione se state immaginando magari di apportare delle modifiche che possano rendere più incisiva la parte già prevista nella bozza sottoposta alla nostra attenzione in tema di trasparenza. A mio avviso, infatti, ci sono due profili che richiederebbero una maggiore attenzione: uno inerente i compensi relativi alle partecipazioni alle trasmissioni Rai, che sono inaccessibili anche per noi membri della Commissione di vigilanza nonostante abbiamo presentato – almeno io personalmente – delle richieste puntuali in tal senso riguardo soprattutto alle produzioni affidate all'esterno. L'altro tema riguarda la possibilità di avere strumenti più efficaci di monitoraggio rispetto all'adempimento e all'osservanza da parte della Rai degli obblighi posti dal contratto di servizio. Non soltanto quindi una verifica temporale, a cui poi però non seguono conseguenze incisive, ma la possibilità che possano esserci, appunto, mezzi più efficaci di verifica ed eventualmente di intervento in corso d'opera.

Un'ultima riflessione, visto che è un punto su cui si è ampiamente soffermato anche lei, Ministro, nella sua relazione, è quello che riguarda la natalità e la famiglia, anche per quello che è stato il contenuto di altre audizioni in questa sede con altri soggetti. Per quanto mi riguarda, personalmente non mi preoccupa il fatto che nel contratto di servizio possa esserci un'ampia parte dedicata anche alla promozione della natalità o comunque rivolta alle famiglie. Il tema che a mio avviso è forse carente in questo contratto di servizio è una riflessione un po' più ampia in generale

su varie famiglie e quindi la possibilità di avere anche nel contratto di servizio un'attenzione a quella che è la società nel suo insieme, nella sua complessità, nel nostro Paese, su alcuni temi che probabilmente – questo magari ce lo può confermare lei, Ministro – vengono considerati in qualche modo già presenti nel contratto di servizio precedente e quindi di fatto assorbiti anche nel nuovo contratto di servizio, ma che non trovano poi un'espressa indicazione in questo. Mi riferisco in particolare a un'attenzione maggiore contro le varie forme di discriminazione. Era presente nell'altro contratto di servizio, forse viene considerato implicito, però potrebbe essere utile sottolinearlo in modo più puntuale anche nel nuovo.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Ringrazio il Ministro. Sulla parte generale sono argomenti che abbiamo già in qualche modo inquadrato, ringrazio comunque il ministro Urso per averli ripercorsi. Alcuni accenni brevissimi: sul canone, mi pare una questione risolta, il canone resterà; ogni tanto c'è qualche titolo di giornale, il finanziamento pubblico del servizio pubblico, poi se si vuole fare in modo diverso, ma la questione non mi ha mai scaldato perché tanto come si è visto in qualche modo si andrà avanti, semmai c'è da capire come adattarsi ai nuovi strumenti di accesso. Non credo nemmeno che si potrà mettere un canone su qualsiasi telefonino; si troveranno modi, ma il canone ci sarà.

Condivido il fatto che è impossibile avere alcuni dati. Faccio un caso specifico: Fazio. Adesso non c'è più, è andato da un'altra parte a guadagnare di più, ma le interrogazioni fatte su qual è il sistema che usa la Rai, dà i soldi a Fazio, poi dà i soldi alla società che produce, poi se tu vuoi sapere Serra di « *Repubblica* » quanto prendeva lo deve scrivere lui su « *L'Amaca* » sul suo giornale – rivolgo un appello, perché poi qui ci ascoltano, vedo che poi arrivano i messaggi e le repliche, quindi invito Serra a scrivere su « *L'Amaca* » di « *Repubblica* » quanto prendeva – perché la Rai dice che non lo sa. Ora, se io, che sono una persona che svolge una funzione pubblica, rispondessi sui miei emolumenti – che sono peraltro pubblici, come quelli di tutti noi – una cosa del genere, verrei inseguito da Busià, dall'Autorità anticorruzione e da altri. La Rai invece ti può rispondere che danno i soldi e poi lui come paga i collaboratori non si sa; questa è una cosa che penso tutti dobbiamo esigere si debba poter sapere.

Per quanto riguarda la questione di *Rai Way*, visto che è stata evocata da molti, la Rai tentò quando era presidente Zaccaria, poi diventato parlamentare della sinistra, di svendere *Rai Way*. A me capitò, per i ruoli che avevo in quell'epoca, di impedire questa svendita. La Rai poi ha quotato *Rai Way*, quindi ne ha tratto un giovamento, e il tema è che si era arrivati a un certo punto, al tempo del Governo Draghi, all'ipotesi che la Rai potesse cedere la maggioranza del controllo; e avevano raccontato al Presidente del Consiglio dell'epoca – parlo per esperienza diretta e personale – che erano dei ferrivecchi; poi noi facemmo qui un'audizione nella scorsa legislatura su *Rai Way* e io feci la domanda all'Amministratore, il quale giustamente disse: altro che ferrivecchi. Perché l'impianto

di trasmissione è fondamentale; nell'epoca Covid se non ci fosse stata la televisione a informare le famiglie puntualmente, non è che tutti stanno sul *web* o quelli più anziani hanno dimestichezza con un computer. Quindi, molta attenzione, mi unisco alle perplessità di altri colleghi, sulla valutazione. È vero che uno può controllare una società anche se non ha il 51 per cento, lo dimostrano l'Enel, l'Eni, dove lo Stato fa la sua parte. Però attenzione, perché c'era questa vulgata che avevano detto a Draghi qualcosa del tipo « vendiamo la fontana di Trevi a un prezzo fantasmagorico ». Quindi non sono ferrivecchi, è la rete di trasmissione, che può essere anche poi utilizzata per trasmettere altri tipi di segnali, fare *joint venture*, accordi di varia natura. Sulla strategicità di Rai Way richiamo la sua attenzione perché, appunto, c'era qualcuno in epoca recente che diceva che erano ferrivecchi da vendere a un bel prezzo ed era l'affare del secolo. Lo sventammo anche qui, con audizioni in Vigilanza. Quindi la Vigilanza serve moltissimo, perché è l'editore sostanziale della Rai che ha anche salvato nell'ultima fase della scorsa legislatura questo attacco a *Rai Way*. Difatti, la Vigilanza, come il canone, rimarrà.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Ringrazio il Ministro, anche perché era venuto a illustrarci le linee guida e oggi possiamo verificare se quanto era stato illustrato alla Commissione di vigilanza poi si è tradotto nel contratto di servizio su cui noi esprimeremo il parere.

Torno su una domanda che altri commissari hanno fatto e che credo sia fondamentale sia per il Ministero, sia per la Commissione di vigilanza. Il compito, si vede dal contratto di servizio, è dare indirizzi ma anche esercitare i controlli; se c'è stato un punto di debolezza del passato contratto di servizio è che poi questi controlli non sono misurabili. Le faccio un esempio: si parla sempre di contabilità separata, ma andare a capire dove si può trovare questa contabilità separata e come le risorse del canone sono state utilizzate negli anni passati in funzione dell'attuazione del contratto di servizio credo sia un qualcosa che neanche un grande revisore dei conti possa riuscire a fare. Sul tema della misurabilità, allora, come si può lavorare insieme, Commissione di vigilanza e Governo, perché quell'obiettivo possa essere raggiunto? È possibile, secondo lei, introdurre – avevamo tentato anche questo – dei concetti anche quantitativi, non solo generici e qualitativi? Se si deve parlare del *made in Italy*, si devono promuovere i giovani, si deve promuovere la cultura della famiglia, è possibile ipotizzare anche un elemento quantitativo? Quante ore di trasmissione si dedica a quella cosa? Zero, una, due, ventisette, cinquantacinque? È chiaro che è un indirizzo; però io credo che questo sia un tema, anche perché altrimenti è tutto generico. Così come ha fatto bene a rispondere sul giornalismo d'inchiesta: mi sembra che sia raddoppiato, triplicato, anzi, devo dire che il nostro Ranucci si è trovato assolutamente valorizzato, ancora di più, quindi ci indica la strada per essere valorizzati.

Altra domanda: ci troviamo, ne avevamo parlato anche con il ministro Giorgetti, alle prese con un paradosso: il contratto di servizio va

avanti per cinque anni, fino al 2028, la concessione scade prima. Nessuna società è in grado, di fronte a un'incertezza della titolarità, di poter eventualmente fare investimenti. C'è intenzione di anticipare la proroga della scadenza nel senso di dare più certezza, oppure no? Questo spetta ovviamente al Governo e quindi al Ministero.

L'ultima domanda è sul tema dei compensi. Io credo che gli esempi fatti dicano che oggi c'è un'anomalia determinata dal fatto che la Rai per competere deve stare sul mercato; nel momento in cui vengono messi dei paletti o dei massi, trova vie diverse – vedi Fazio, vedi altri soggetti – per poter competere o stare sul mercato. Ovviamente, questo è derivato dal tetto che è stato messo, i dipendenti della Rai, i giornalisti, eccetera. Vorrei capire in proposito il suo pensiero; il caso Bianca Berlinguer, il concorrente la prende, gli dà tre volte tanto, il mercato è mercato e se ne va. Possiamo valorizzare i giovani, però occorre forse una riflessione seria su questo tema e su altri che dovremmo aprire.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Grazie, Ministro, ho solo due domande. La prima riguarda il canone: mettendo insieme le riflessioni che lei ha fatto e le valutazioni del collega e del ministro Giorgetti capiamo che c'è da parte del Governo, forse in prospettiva, una modifica del canone, quindi vorremmo capire i contenuti di questo cambiamento.

L'altra questione l'ha sottolineata l'onorevole Lupi ed era già emersa nel corso delle molte audizioni che stiamo facendo: il contratto è condivisibile nella sua genericità e nel suo richiamo a obiettivi alti. Il punto è la valutazione d'impatto. Io credo che sia urgente e importante, anche per dare un senso al lavoro che si fa all'interno di questa Commissione, che ci sia la possibilità di valutare non solo dal punto di vista quantitativo ma di introdurre una misurabilità di quegli obiettivi. Ci domandavamo se il Governo, e soprattutto lei Ministro, ha delle proposte in merito.

PRESIDENTE. Non essendoci ulteriori richieste di interventi, cedo nuovamente la parola al ministro Urso per la replica.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Grazie, Presidente. Su alcune questioni su cui diversi colleghi sono intervenuti da una risposta iniziale complessiva, innanzitutto su quella che riguarda il canone Rai, di cui ha parlato in questa sede anche il ministro Giorgetti, con cui vi è una riflessione in atto che si basa però su alcuni principi ben chiari: quello di garantire la sostenibilità economica del contratto di servizio e quindi del piano industriale della Rai; e quello di garantire al servizio pubblico delle entrate certe, come accade anche negli altri Paesi europei con cui dobbiamo confrontarci. Ciò detto, con questi principi – entrate certe, sostenibilità economica del contratto e quindi del piano industriale – è in atto una riflessione con il ministro Giorgetti su come modificare le modalità del canone. Ripeto, è in atto una riflessione.

Per quanto riguarda *Rai Way*, che è un altro argomento che più colleghi hanno evidenziato, noi pensiamo che si possa ragionare, ovviamente

sempre con il MEF, sull'apertura a soggetti interessati all'ingresso in *Rai Way* purché resti – questo è il principio – fermo e chiaro il controllo pubblico sulla rete come nelle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda altre annotazioni, ricominciando dal collega Candiani, in merito alla copertura e alla valorizzazione del territorio ho detto anche nella mia relazione che siamo molto attenti a questo. La copertura in modo specifico è garantita sia per il digitale terrestre che per il satellite con la scheda *TvSat* gratuita da parte di Rai per chi non la riceve; siamo comunque impegnati come dicastero a svolgere tutta l'azione affinché la copertura sia assicurata a tutti i cittadini, ovunque essi risiedano.

Per quanto riguarda « *Report* » rispondo alla fine; mi sembra una questione direi in questo caso anche personale.

Rispondo alla collega Bevilacqua: in riferimento al monitoraggio che noi potremmo fare, che dobbiamo fare, il punto specifico è quello dell'articolo 22 – che prevede una lunga serie di adempimenti – là dove si prevede che la Rai è tenuta a trasmettere, entro il mese di giugno di ogni anno, a noi, al Ministero delle finanze, all'Autorità e alla Commissione, una completa informativa sulle dinamiche della gestione e una relazione sui risultati economico-finanziari dell'esercizio precedente che, utilizzando anche fonti non aziendali, rechi informazioni anche in merito alla ripartizione del mercato pubblicitario, ai ricavi pubblicitari della Rai per mezzo e per tipologia, agli indici di affollamento pubblicitario e via dicendo. Quelli sono gli adempimenti che ci consentono di realizzare un controllo più approfondito e che sono prescritti nel contratto di servizio.

Per quanto riguarda le teche Rai, in riferimento anche al maxiprocesso o ad altri eventi estremamente significativi e importanti che è bene rimangano nella storia e non soltanto nella documentazione del nostro Paese, io credo che siano da considerare un patrimonio da salvaguardare. Nell'articolo 6, in particolare, ci si riferisce proprio alla specificità delle teche e del *made in Italy* come specificità da preservare.

Ho già risposto sul canone e sulla centralità del servizio pubblico che per noi è fondamentale; erano domande presenti negli interventi di più colleghi.

Per quanto riguarda quello che la collega Boschi diceva su *Rai Way* abbiamo risposto.

Per quanto riguarda le discriminazioni, negli articoli 9 e 10, che riguardano le varie forme di discriminazione, viene evidenziato come la Rai deve sostenere l'integrazione delle minoranze, promuovere l'impegno per l'uguaglianza, l'inclusione e la diversità, valori e patrimoni comuni. Sempre riguardo a questa tematica così importante, la Rai deve valorizzare le professionalità interne con riguardo al contrasto alla disparità di genere. Ovviamente, se poi vi sono integrazioni che la Commissione intende proporre, noi siamo ben disposti ad accoglierle.

Per quanto riguarda i temi sollevati dal collega Gasparri e poi dal collega Lupi, sul canone abbiamo già riferito. Sulla modalità di spesa e quindi sulla contabilità separata per il servizio pubblico, nell'articolo 18 è

previsto che la destinazione di queste risorse deve essere verificata da società scelta da Agcom nella lista della Consob; quindi, la verifica è demandata a società scelta da Agcom nella lista della Consob.

Si chiedeva poi – lo chiedevano i colleghi Gasparri, Lupi ed altri, credo anche la collega Boschi – in merito a informazioni specifiche sui contratti piuttosto che sugli appalti e quant'altro: ove ci fossero delle interrogazioni parlamentari specifiche, mi impegno a dare tutte le informazioni che possiamo ricavare, nelle Aule o nelle Commissioni ove queste interrogazioni vengano formulate. Da parte nostra, vale in questo contesto, ma anche negli altri contesti in cui agisce il Ministero, la massima trasparenza, che è sicuramente il modo migliore per evitare qualunque forma di distorsione o di condizionamento.

L'onorevole Lupi parlava della scadenza della convenzione nel 2027 mentre il contratto di servizio scade nel 2028, quindi di uno sfasamento temporale: l'articolo 25 prevede l'adeguamento temporale e l'allineamento, onde evitare appunto questo disallineamento.

Per quanto riguarda gli indicatori misurabili, sono indicati negli articoli 20 e 21; siamo comunque anche in questo caso pienamente disponibili a recepire eventuali suggerimenti nelle vostre indicazioni per migliorare quanto già previsto.

Ove mancassero delle risposte che non ho annotato pienamente, se me le segnalate, risponderò successivamente, anche per iscritto.

In merito invece alla vicenda di « *Report* », come voi sapete dopo la prima trasmissione di « *Report* », andata in onda credo – vado a memoria – il 29 maggio, ho dato mandato ai miei legali che hanno presentato una denuncia presso la procura di Roma comunicandolo ovviamente a mezzo stampa, in modo che lo sapessero anche il giornalista e la Rai. Peraltro, successivamente, in molti hanno evidenziato la distonia della trasmissione. Dico un caso per tutti: ricordate l'intervista a un assessore di Verona, su cui poi si è incentrata la trasmissione, che diceva che il sottoscritto non aveva informato gli azionisti del consorzio, il Comune e la Provincia che era in atto un progetto per il sostegno economico all'Ucraina che avrebbe previsto una piattaforma logistica nella città di Oronda, al confine con l'Ungheria, per aiutare il veicolo delle merci in entrata e in uscita in Ucraina, un progetto particolarmente significativo che ho presentato anche alla conferenza per la ricostruzione. L'accusa era « il Ministro non ha informato il Comune e nemmeno la Provincia », salvo che – lo potete constatare tutti voi – il progetto era stato presentato qualche mese prima con una conferenza stampa aperta alle imprese – parlo di almeno trecento imprese – alla presenza di televisioni nazionali e locali in cui, accanto a me, hanno presentato il progetto il Sindaco e il Presidente della Provincia. Un giornalista, qualunque giornalista, sarebbe andato su *internet* a vedere le immagini televisive prima di costruire un servizio su una dichiarazione fatta alcuni mesi dopo che non teneva conto di tutte le notizie pubbliche. Pensate che al tavolo di lavoro su indicazione del Sindaco era invitato un assessore – non l'assessore che ha parlato ma l'assessore competente – che ha partecipato a tutte le

riunioni. Dopo la trasmissione il Consiglio comunale si è riunito e all'unanimità ha approvato un ordine del giorno, inviato a « Report », in cui si diceva: la sua ricostruzione non è conforme alla realtà; la realtà è che il Sindaco ha presentato accanto al Ministro e accanto al Presidente della Provincia il progetto « Insieme » e lei mesi dopo fa un servizio in cui dice addirittura che il Comune non sapeva nulla. Questo per dirvi un caso. E tutta la trasmissione nasce su questo.

Ovviamente c'è una replica, circa due mesi dopo, e la replica riproduce la trasmissione senza dare conto di nulla, né delle denunce, né delle querele fatte non solo da me, né dell'ordine del giorno all'unanimità del Consiglio comunale di Verona, che è governato dalla sinistra, né di tutti gli altri interventi fatti pubblicamente da chi dice « non è vero, non è vero ». Non si tratta della riproposizione di un film o di una *fiction*: si tratta della riproposizione di una trasmissione d'inchiesta. Ovviamente nel riproporla si dovrebbe per lo meno dire: questa è una replica, nel frattempo però è accaduto che ci sono state queste querele, comunicati alla stampa, c'è stato quest'altro e quest'altro ancora.

Alla seconda replica ho fatto ovviamente una seconda denuncia; ne è venuta una terza replica, che non ha tenuto conto né della prima denuncia né della seconda né di tutte le dichiarazioni nel frattempo avvenute e consegnate a « Report », pubbliche.

L'altro giorno, dopo la terza replica, anche *STM Macroelectronics*, la società quotata in Borsa, ci fa sapere con un comunicato stampa di aver fatto addirittura una denuncia alla procura di Roma, prima ancora che andasse in onda la trasmissione, sulla violazione delle proprie *mail* riservate, nei confronti di « Report ». È sulle agenzie; io l'ho letto sulle agenzie. Una società quotata in Borsa, la prima multinazionale europea nel campo della microelettronica, fa una denuncia ancor prima della trasmissione alla procura della Repubblica di Roma in cui dice: le nostre *mail* riservate sono state violate. E andiamo alla terza replica?

D'altra parte voi sapete bene, avete affrontato alla Presidenza della Commissione di vigilanza il caso « Report » quando un collega dovette denunciare alcune minacce che erano a lui pervenute. Quel collega ha investito il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, come può fare qualunque parlamentare, e in quel caso, come in tutti i precedenti accade, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha dovuto ovviamente audire il vostro collega; questi sono atti pubblici.

Non ho altro da aggiungere.

SBARDELLA (*FDI*). Mi scusi: lei ha fatto riferimento a una violazione delle *mail* riservate di una società quotata in Borsa; e noi leggiamo stamattina sui giornali che c'è stato un altro caso del genere denunciato per violazione delle *mail* dell'attuale ministro Crosetto, che a suo tempo non era ministro. Le volevo chiedere in particolare se lei si è dato una spiegazione rispetto a questo accanimento della trasmissione « Report » nei suoi confronti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Sulle violazioni di *mail*, anch'io ne ho subite durante la mia presidenza del Copasir e ho dovuto fare una denuncia alla procura della Repubblica. Sulle spiegazioni, basta leggere, se vogliamo tornare indietro, oggi tramite *internet* è facile farlo, su chi allora presiedeva il Comitato parlamentare per la sicurezza.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro e sono certa che nelle sedi opportune troverà soddisfazione a qualunque necessità di chiarimento definitivo su questa situazione. Ciò che invece mi tranquillizza molto, come Presidente di questa Commissione, è il suo aver sottolineato l'importanza comunque in generale del giornalismo d'inchiesta e la sua valorizzazione. Quindi, a prescindere dal caso particolare, condividiamo chiaramente questa importante sfera del contratto di servizio, quindi quella del giornalismo d'inchiesta.

Mi permetta di ringraziarla per la disponibilità rispetto alla necessità di implementare gli indicatori misurabili; accogliamo con piacere questa vostra disponibilità, perché nell'articolo 20 quello che ci preoccupava era il lasciare alla Rai la definizione di questi indicatori misurabili; era solo poter come Commissione partecipare con un contributo specifico rispetto a una definizione di indicatori misurabili definiti da noi stessi, quindi probabilmente nel parere potremmo farci portavoce di suggerimenti rispetto a qualche indicatore misurabile.

La ringrazio per il tempo, per la relazione dettagliata e per le puntuali risposte.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9.

